



Comune di S. Vito di Leguzzano

Il Sindaco

COMMERMORAZIONE PARTIGIANI FUCILATI IL 24 SETTEMBRE 1944

Rivolgo un caloroso saluto a Don Roberto, al Presidente Anpi Provinciale Danilo Andriolo, alla prof. Broccardo unitamente ai ragazzi e ragazze ed a tutti voi cari cittadini oggi qui raccolti per ricordare e celebrare 81^o anniversario della fucilazione dei partigiani: Castini Luigi, Costalunga Fiorenzo, Zanrosso Miraldo avvenuta il 24 settembre 1944 e dei caduti in combattimento Bragion Pietro e Corà Giuseppe.

Ogni anno ci ritroviamo qui in questo luogo sacro per ricordare e rinsaldare nella nostra memoria le gesta eroiche di questi giovani partigiani che hanno perso la loro vita per combattere contro il regime fascista.

E' importante ritrovarsi qui ogni anno per ricordare soprattutto ai giovani il percorso difficile e travagliato che ha portato alla nascita della nostra democrazia, perché molti di loro non sentono la necessità di conoscere e di capire come è sorta la nostra Repubblica, non apprezzano il privilegio di vivere in uno Stato libero e democratico in quanto distolti da altri interessi o forse perché c'è qualcun altro che si prende cura della loro libertà.

Questa cerimonia non deve alimentare antiche divisioni ideologiche, o dire che i buoni stavano da una parte ed i cattivi dall'altra, ma serve per mantenere sempre vivo quel legame tra il sacrificio di chi ha dato la propria vita per la nostra libertà e chi, come noi, è chiamato a preservare i valori fondanti della nostra democrazia, oggi e per sempre.

Se oggi tutti noi possiamo godere di una serie di diritti fondamentali, sanciti nella prima parte della nostra Costituzione democratica, dobbiamo ringraziare tutti coloro che hanno combattuto per la nostra libertà sconfiggendo un regime oppressivo e liberticida, che ha generato solo odio e sofferenze nel perseguire sogni imperialistici.

Ecco quindi che il modo migliore per onorare la memoria di questi martiri per la libertà è quello di ricercare l'unità di intenti fra tutte le forze sociali e politiche, attraverso il dialogo ed il rispetto reciproco per il conseguimento del bene comune, senza anteporre l'interesse del singolo, della singola categoria, di un singolo partito o di una singola Regione.

Io sono particolarmente legato a questa cerimonia perché sono figlio di un partigiano combattente che ha contribuito, assieme a molti altri giovani della sua generazione alla

creazione della nostra giovane democrazia e quindi vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla guerra civile di liberazione dal fascismo: giovani e vecchi, uomini e donne, di ogni ceto e di ogni pensiero politico, che credettero fermamente nei valori della libertà e della democrazia: valori che vennero poi scolpiti nella nostra Costituzione repubblicana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948.

Ma chi erano i partigiani?

I partigiani erano ragazzi giovani o giovanissimi che vennero descritti con estrema lucidità ed efficacia da uno dei più grandi autori italiani del secolo scorso, Luigi Meneghello nel un suo libro, "I piccoli maestri", (che vi invito a leggere) in cui nel raccontare la sua esperienza di partigiano, così descrisse questi ragazzi: *"Si vedeva che erano ragazzini bene allevati, puntuali alle messe, anzi certamente capaci di rispondervi di persona, prodotti tipici dei nostri oratori vicentini, queste forge di chierichetti - calciatori e di cantori - alpinisti. Non erano però ragazzi bigotti, anzi allegri e perfino scanzonati: non avrebbero mai detto una bestemmia, ma le brutte parole sì, come i bambini. Il loro interesse per la resistenza era difficile da valutare"*.

I partigiani erano tutti giovani accomunati dal rifiuto dei precetti e delle guerre volute dal fascismo, che aveva spedito intere generazioni in Albania, nel nord Africa, in Grecia ed in Russia, oppure più semplicemente erano giovani che cercavano di sfuggire alla chiamata alle armi della Repubblica Sociale, anche a rischio di perdere la vita, per avere una speranza di vita migliore.

Dal loro sacrificio è sorta una nuova Italia libera, democratica, rispettosa dei diritti civili e sociali di tutti i cittadini, così come scolpiti nella nostra Costituzione, sorta dalle macerie lasciate dal fascismo.

Ma cosa significa vivere in uno Stato democratico?

Lo Stato democratico assicura a tutti noi la possibilità di estrinsecare le nostre potenzialità, di sviluppare i nostri desideri, i nostri sentimenti, le nostre inclinazioni e le nostre abilità intellettuali o manuali perché *tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*, come sancito nell'art. 3 della nostra Costituzione.

In democrazia non c'è un pensiero unico o il culto di una persona, non c'è l'uomo della Provvidenza, ma ogni cittadino gode di pari dignità e tutti possono e dovrebbero partecipare alla gestione della cosa pubblica attraverso il diritto di voto nelle elezioni politiche o amministrative e chi verrà eletto a ricoprire un ruolo istituzionale, qualunque esso sia, dovrà impegnarsi a svolgerlo con il massimo impegno per contribuire ad elevare il benessere sociale di un'intera comunità anche se, a volte, i nostri

rappresentanti eletti nel Parlamento non hanno la dignità e la statura dei nostri padri costituenti.

I nostri rappresentanti eletti sia a livello nazionale che locale dovrebbero ricordarsi di aver giurato in modo solenne di osservare lealmente la nostra costituzione e di rispettare tutte le leggi dello Stato ed uno dei principi fondanti della nostra Costituzione è l'antifascismo, posto a base della nostra democrazia, come punto di incontro tra culture politiche diverse, che seppero fondersi per dare vita ad un nuovo Stato democratico.

Ancora oggi invece autorevoli rappresentanti del Governo della Repubblica non sono in grado di pronunciare la parola "antifascismo" e finché questa parola non sarà pronunciata da chi ci governa non ci potrà mai essere una vera riconciliazione nazionale.

Penso che ogni cittadino, ogni amministratore, ogni rappresentante delle Istituzioni democratiche dovrebbe riconoscersi nei valori sanciti nella nostra Costituzione antifascista, sulla quale peraltro egli ha giurato fedeltà e chi sta al Governo del paese dovrebbe riconoscere di essere stato eletto grazie al libero voto dei cittadini, che il fascismo aveva soppresso, mentre la Repubblica lo ha esteso anche alle donne.

Non dobbiamo dimenticarci che la democrazia è, prima di tutto, partecipazione alla gestione della cosa comune, è cultura di libertà ed uguaglianza tra tutti i cittadini e se vogliamo vivere in democrazia e scongiurare il ritorno di forze populiste ed antidemocratiche dobbiamo ribadire con forza la nostra adesione ai valori fondanti espressi nella nostra Costituzione, che rappresenta un testamento di centomila morti per la libertà.

Oggi invece, e cito il Presidente Sergio Mattarella, ci stiamo muovendo su un crinale dal quale si può scivolare in un baratro di violenza incontrollata, provocato dall'imprudenza di certi comportamenti di alcuni Governi, per cui anche senza volerlo si può arrivare ad un nuovo conflitto mondiale.

Sembra di rivivere in quell'estate dell'irresponsabilità del luglio del 1914, alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, in cui nessuno forse voleva la guerra, ma alla guerra mondiale si arrivò

Per scongiurare questo pericolo dobbiamo portare avanti una cultura di pace perché senza la pace non c'è libertà ed è per questo che anche il Comune di San Vito ha aderito all'appello di tutto il territorio dell'Altovicentino perché si possano creare le condizioni per arrivare ad una pace giusta e duratura in tutti gli scenari di guerra attualmente esistenti.

Giovedì scorso davanti al Municipio si è svolta una cerimonia sobria in cui il Sindaco ha letto il seguente APPELLO DEL COMUNE DI SAN VITO E DEL TERRITORIO DELL'ALTOVICENTINO PER UNA CULTURA DI PACE:

Il Comune di San Vito di Leguzzano e il territorio dell'Altovicentino sono sconvolti dalle continue e drammatiche notizie che giungono dal teatro mediorientale.

Con questo APPELLO PUBBLICO si esprime tutta la preoccupazione e incredulità per il perpetuarsi di un conflitto che vede principalmente e tragicamente coinvolte decine di migliaia di vittime civili.

La nostra Comunità fa appello al GOVERNO ITALIANO auspicando si possa trovare, ora e subito, la conclusione delle operazioni belliche e di guerriglia.

La Cittadinanza tutta si riconosce e chiede alla COMUNITA' INTERNAZIONALE di operare, con tutti i mezzi diplomatici e politici, affinché si giunga:

- 1- alla liberazione degli ostaggi catturati in quella inqualificabile azione terroristica del 7 ottobre;*
- 2- all'immediato blocco del conflitto armato per aprire finalmente un tavolo per la Pace;*
- 3- alla messa in campo da parte della Comunità Internazionale di azioni concrete e capaci di giungere all'obiettivo dei due Popoli e due Stati;*
- 4- alla garanzia di un accesso immediato per la fornitura di medicine e alimenti per il popolo di Gaza.*

Questa lanterna, questo bagliore di pace è stato raccolto dal Sindaco del Comune di Malo per poi essere ceduto a tutti gli altri Comuni del territorio dell'altovicentino, al fine di scuotere il cuore dei potenti della terra e di tutti gli uomini di buona volontà per arrivare a costruire un mondo senza più guerre.

Mai come in questo momento c'è bisogno di far sentire con forza la voce del popolo contro ogni logica di sopraffazione del più forte contro il più debole, contro ogni violazione della sovranità di uno Stato ed in generale contro ogni violazione dei diritti umani.

C'è un assoluto bisogno di tornare a riscoprire i valori fondanti della nostra democrazia, come sanciti nella nostra Costituzione Repubblicana, altrimenti la morte dei centomila partigiani e civili sarà stata vana.

Viva la Resistenza, viva la Repubblica libera e democratica.

San Vito di Leguzzano 20 settembre 2025

Il Sindaco
Umberto Poscoliero